

a cura di  
Bonifacio Vincenzi



# SUD I POETI

Volume Quarto

**Giammario Sgattoni:**  
la voce del cantore delicato



MACABOR

**NUOVA LUCE**  
**Saggi e Antologie**  
**14**



**SUD**  
**I POETI**  
Volume Quarto

a cura di  
**Bonifacio Vincenzi**

Macabor

2019 – MACABOR

Prima Edizione

Francavilla Marittima (CS)

macaboreditore@libero.it

www.macaboreditore.it

*Il curatore ringrazia Andrea Giampietro, senza il quale, probabilmente, questo libro non sarebbe stato possibile.*

*E ringrazia Enrico Di Carlo per l'importante collaborazione.*

In copertina: *Giammario Sgattoni*

Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

## Introduzione

Parafrasando Michel Foucault, questo quarto volume di *Sud I Poeti* che abbiamo voluto dedicare a Giammario Sgattoni, nell'individualizzazione e nella scelta stessa dei materiali, ci pone di fronte ad una serie di interrogativi che spesso non trovano delle risposte. Ma la domanda che più di tutte assilla chi decide di fare un lavoro come questo è sempre la stessa: abbiamo fatto la cosa giusta? le scelte sarebbero state condivise dall'autore?

Questa domanda vale un po' per tutti gli autori scomparsi, ma in modo particolare per il poeta abruzzese. Sgattoni ha pubblicato pochissimi libri di poesia ma è anche vero che molte sue poesie sono confluite in varie riviste. In pratica, se si decide di parlare dell'opera poetica sgattoniana si ammette che ci debba essere un livello nel quale la sua opera si rivela, in tutti i suoi frammenti, anche i più minuscoli e i più inessenziali, come l'espressione del pensiero, o dell'esperienza, o dell'inconscio dell'autore, oppure anche delle determinazioni storiche in cui si trovava preso e le varie scelte che lui stesso aveva deciso di fare.

“Sgattoni – come giustamente scrive Simone Gambacorta nel suo intervento – ha sempre pagato un dazio classificatorio: critico d'arte, archeologo, saggista, poeta, ogni definizione era buona per metterlo in una vetrina. S'è guardato al ruolo e non all'uomo, e lo si è fatto con tale e tanta assiduità che alla fine è sembrata la cosa più normale, più ovvia. E l'ovvio, per un uomo mai ovvio come Sgattoni, è stata una tossina. Di quelle che crescono piano, che iniziano a sibilar e poi danno un suono rauco.”

D'altronde il suo impegno è stato sul campo e questo gli rende ancor di più onore perché al pensiero astraente dell'intellettuale ha unito una capacità pratica organizzativa davvero sorprendente.

Ma si sa come vanno queste cose: lui, *una delle più significative coscienze culturali abruzzesi* del secondo novecento, ha continuato a dare tanto ricevendo davvero poco da un territorio che paradossalmente non riesce mai ad amare i suoi figli migliori; inevitabile, poi che in un silenzio sempre più imperfetto, si insinuasse il peso di un

risentimento forse mai manifestato pubblicamente, ma proprio per questo, ancora più amaro.

Verso Sgattoni l'Abruzzo – e cito ancora Gambacorta – “ha un debito che reclama d'essere rimesso all'uomo e al poeta, mettendo da parte la vacuità e le inutili diversioni con cui sinora si è voluto approcciarne la figura. Prima o poi sarà il caso di decidersi a lavorare in una direzione di studio che consenta di disseppellire la fisionomia di una voce costretta alla posterità di se stessa quando ancora era in vita, innalzata come fu sugli altari di un plauso incapace di tastare problematicamente le sfaccettature di un letterato che ebbe il pudore di non lanciare grida d'aiuto, nemmeno quando attorno a sé vide adunarsi i sintomi di un sostanziale disinteresse.”

Enzo Valentini, Giacinto Spagnoletti, Marilia Bonincontro, Rocco Scotellaro, Raffaele Carrieri sono le cinque voci poetiche che compongono la seconda parte del volume dedicata ai poeti scomparsi e da non dimenticare.

Nella parte finale del libro prosegue la mappatura della produzione poetica del secondo Novecento e di questi primi anni del Duemila. I poeti antologizzati sono: Domenico Cipriano, Gilda Policastro, Franco Ciarelli, Rocco Salerno, Giuseppe Vetromile.

**Giammario Sgattoni:**  
**la voce del cantore delicato**

Testi:

Pietro Civitareale

Enrico Di Carlo

Simone Gambacorta

Andrea Giampietro

Ottaviano Giannangeli

Massimo Pamio

Renato Parente

Luigi Ponziani

Giuseppe Rosato

Marcello Sgattoni



## Biobibliografia

*La biografia qui pubblicata era stata redatta da Ottaviano Giannangeli.*

Giammario Sgattoni nasce a Garrufo di Sant'Omero (Teramo) il 5 maggio 1931. Lascia gli studi universitari, che aveva iniziati brillantemente alla Facoltà di Lettere a Bologna, dopo essersi conquistato la stima e l'amicizia di Francesco Flora, per correre dietro alle lusinghe del giornalismo, della letteratura militante e, naturalmente, della poesia.

Si afferma giovanissimo in premi letterari a livello nazionale e, nel 1953, pubblica *Le terre del verde* (Firenze, Kursaal). Nel 1957 raccoglie le *Poesie* dal 1953 al '56, con cui aveva partecipato, guadagnandosene appunto la stampa, a un concorso bandito dall'Editrice Quadrivio di Lanciano, diretta da Giuseppe Rosato.

Di lui e delle sue raccolte parlano critici e poeti come Mazzali, Tumminelli, Crovi, Accrocca, Visani, Del Beccaro, ed anche Pier Paolo Pasolini (su *Il punto* del 22 giugno 1957). Nello stesso anno Enrico Falqui lo accoglie nella *Giovane poesia*.

Dal 1958 al '74, anno in cui cesserà le pubblicazioni, è condirettore, insieme a Ottaviano Giannangeli e Rosato, della rivista *Dimensioni*, che si stampa a Lanciano ed ha la sua redazione a Pescara, dopo che da Giannangeli era stata fondata a Sulmona nel '57. Tale rivista rappresenta un momento importante di aggregazione dei letterati e artisti abruzzesi.

Anche se non stamperà più raccolte di poesia, Sgattoni pubblicherà i suoi versi su periodici prestigiosi, quali *La Fiera Letteraria*, *Letteratura* e *Tempo presente* di Silone, oltre che sulla stessa *Dimensioni*.

Un avvenimento da ricordare è la pubblicazione, da lui curata, della *Poesia abruzzese del '900. 23 poeti in lingua d'Abruzzo e Molise* (Lanciano, Quadrivio 1961), un testo che costituirà un modello per le numerose antologie da venire, dedicate ai poeti delle singole aree regionali. E di quelle abruzzesi si può considerare, naturalmente, la capostipite. La schiera dei poeti è aperta da Giovanni Titta Rosa,

poeta abruzzese, residente a Milano, molto noto come letterato e poeta, o il più noto assieme a Nicola Moscardelli.

Come pubblicista, Sgattoni combatte per la risoluzione di quei problemi legati a istituzioni culturali di cui, nell'Abruzzo degli anni Cinquanta, si avverte la mancanza, quali l'Università o la stessa vita di un giornale, che aveva visto una serie di tentativi destinati a naufragare.

Sgattoni svolge per molti anni una funzione di primo piano nei riguardi della cultura, presso lo stesso Ente Provinciale per il Turismo di Teramo. Nel 1959 dà vita al fortunato Premio "Teramo" per un racconto inedito, di cui sarà segretario per vent'anni, e che vede succedersi giurati come Giacomo Debenedetti, Diego Valeri e Carlo Bo.

Ispettore onorario per i Monumenti e le Antichità nella Provincia di Teramo, Sgattoni realizza una serie di trasmissioni radiofoniche presso la Sede RAI regionale, poi consegnante ad un libro: *L'Abruzzo antico* (Lanciano, Carabba, 1979).

S'interessa anche di pittura contemporanea, presentando nostri pittori in riviste e cataloghi. Diffonde il gusto della poesia tenendo conferenze e declamando versi dei nostri maggiori poeti, anche presso platee di non addetti ai lavori.

Si spegne a Teramo il 23 agosto 2007, lasciando la moglie Anna Maria e la figlia Laura, i fratelli Maria Clotilde, Ginesio e Marcello.